



COMUNE DI SASSARI CIRCOSCRIZIONI 2 E 3



SASSARI – 21 aprile 2012





---

La 2ª e 3ª Circoscrizione di Sassari dopo il successo e la grande partecipazione delle precedenti edizioni

BANDISCONO:

## IL 6° CONCORSO DI POESIA IN LINGUA SARDA

### REGOLAMENTO

**Art. 1** Il concorso si articola in due sezioni:

- **Sezione A:** aperta a tutti
- **Sezione B:** riservata agli alunni della scuola dell'obbligo

Ai concorrenti è riconosciuta la facoltà di esprimersi in qualunque, nessuna esclusa, delle varianti della lingua sarda comprese le parlate alloglotte del tabarchino e dell'algherese.

**Art. 2** Il tema è libero. È possibile partecipare, esclusivamente a titolo individuale e non per gruppi, con una, massimo due, opere inedite e mai premiate in altri concorsi. È gradita la traduzione, (a fronte o sul verso, comunque nello stesso foglio), che diventa obbligatoria per le opere in algherese e tabarchino.

**Art. 3.** Gli elaborati, anonimi, di non più di 40 versi (con un massimo di 50 per la poesia tradizionale), contrassegnati da un motto o da uno pseudonimo dovranno essere spediti in n° 6 (sei) copie dattiloscritte (o fotocopie leggibili) indicando nella busta esterna la sezione a cui si partecipa. Il motto o pseudonimo insieme al titolo dell'opera, alle generalità dell'autore, al numero di recapito telefonico e alla E.mail se disponibile, andrà riportato su un foglio e inserito in una busta sigillata e non trasparente, da includere nel plico da spedire, per posta prioritaria (farà fede il timbro postale), entro e non oltre il **31 gennaio 2012** al seguente indirizzo:

#### 6° CONCORSO DI POESIA IN LINGUA SARDA

Sezione ...

**Circoscrizioni n° 2 e n° 3 di Sassari**  
**Via Era, Li Punti 07100 SASSARI**

**Art. 4:** Le opere non verranno restituite e l'ente organizzatore si riserva il diritto di utilizzarle nei modi e nelle forme che riterrà più opportune senza per altro nulla dovere all'autore che ne rimane comunque il proprietario.

**Art. 5** La partecipazione al premio implica la piena accettazione del presente regolamento. Aderendo al concorso si autorizza l'ente organizzatore al trattamento dei dati personali così come disposto dal D.L. 196/03 e successive modifiche.

**Art. 6** Una giuria di esperti, il cui giudizio è insindacabile ed inappellabile, provvederà alla valutazione delle opere pervenute e in regola con le norme del concorso, attribuendo il 1° - 2° - 3° premio e tre menzioni d'onore per ciascuna delle due sezioni e un Premio Speciale per la Poesia Tradizionale. Il primo premio non potrà essere conferito, nella stessa sezione, all'autore risultato vincitore nelle ultime due edizioni, che potrà comunque concorrere per gli altri premi.

**Art. 7** La premiazione sarà effettuata entro il mese di aprile 2012 e ne sarà data notizia a mezzo stampa. Ai vincitori sarà data comunicazione dell'assegnazione del premio. Tutti i concorrenti sono invitati alla cerimonia di premiazione.

**Art. 8** La giuria, ai fini della compilazione del libretto delle opere premiate, si riserva la possibilità di utilizzare, nel rispetto delle singole parlate, una grafia, per quanto possibile uniforme, secondo le indicazioni emanate a suo tempo dal premio Ozieri e le più comuni indicazioni in materia.

## COMUNE DI SASSARI CIRCOSCRIZIONI N° 2 - 3

### 6° CONCORSO DI POESIA IN LINGUA SARDA

#### VERBALE DI APERTURA DELLE BUSTE

In data odierna i Signori Augusto Sanna e Gianni Crobu, Presidenti della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Circoscrizione e i Signori Pierino Mura, Tonino Zara e Gian Mario Chelo, componenti della Commissione Cultura della 2<sup>a</sup> Circoscrizione, alla presenza del Segretario della Giuria del Premio Signor Antonello Bazzu, hanno provveduto all'apertura dei plichi ricevuti e alla relativa ripartizione delle poesie nelle sezioni previste dal bando di concorso.

Risultano pervenuti numero 91 plichi per un totale di numero 144 poesie così ripartite:

- per la sezione A numero 86 plichi per un totale di numero 89 poesie che sono state numerate dal numero 1/A al numero 89/A.
- per la sezione B numero 5 plichi per un totale di numero 55 poesie che sono state numerate dal numero 1/B al numero 55/B.

Gli adempimenti, iniziati alle ore 10,30 e conclusi alle ore 13,30 si sono svolti nel massimo ordine e nel rispetto delle norme del bando di concorso.

Sassari, 4 febbraio 2012

#### **I Presidenti della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Circoscrizione**

Augusto Sanna                  Gianni Crobu

#### **I componenti la Commissione Cultura della 2<sup>a</sup> Circoscrizione**

Pierino Mura                  Tonino Zara          Gian Mario Chelo

#### **Il Segretario della Giuria**

Antonello Bazzu

## COMUNE DI SASSARI CIRCOSCRIZIONI N° 2 - 3

### 6° CONCORSO DI POESIA IN LINGUA SARDA

#### VERBALE DELLA GIURIA

Il giorno 14 marzo dell'anno 2012 alle ore 9,30 ha avuto luogo presso i locali della Circonscrizione n° 3, in via Era a Sassari, la riunione della giuria del 6° concorso di poesia in lingua sarda per esaminare le poesie pervenute e stilare una graduatoria di merito.

La giuria risulta così composta:

Nino Fois	Presidente
Giovanni Fiori	Componente
Domitilla Mannu	Componente
Vanna Giagheddu	Componente
Antonello Bazzu	Segretario con diritto di voto

...Il segretario da lettura del verbale di apertura delle buste: risultano pervenuti numero 91 plichi per un totale di numero 144 poesie così ripartite:

- per la sezione A numero 86 plichi per un totale di numero 89 poesie
- per la sezione B numero 5 plichi per un totale di numero 55 poesie

Il presidente, prende atto con soddisfazione della grande partecipazione e della qualità di buona parte delle poesie pervenute rappresentanti pressoché tutte le aree linguistiche della nostra isola e invita i giurati a segnalare, ciascuno, una quindicina di opere per la sezione A e una decina per la sezione B per poi procedere alla lettura comune e alla successiva discussione di merito.

Ciascun giurato presenta quindi una sua personale selezione di poesie e dopo una prima attenta lettura e un commento collegiale si perviene ad una rosa di 15 opere per la sezione A e di 6 per la sezione B.

Una reiterata e successiva lettura, seguita da un'appassionata e approfondita discussione porta la giuria, a stilare, con voto unanime, la graduatoria di merito che si trascrive:

#### Sezione A: poesia in lingua sarda, inedita e mai premiata, aperta a tutti

<b>Istajones</b>	Gonario Carta Brocca - Dorgali	<b>1° Premio</b>
<b>Riu tramposu</b>	Domenico Mela - Castelsardo	<b>2° Premio</b>
<b>Bola runduledda</b>	Maddalena Spano Sartor - Valledoria	<b>3° Premio</b>
<b>Sa 'oghe de su mudine</b>	Maurizio Faedda - Ittiri	<b>Premio Spec. Poesia Tradizionale</b>
<b>Oje...Non so de custu mundu</b>	Antonio Brundu - Orani	<b>Premio Spec.e Maria Chessa Lai</b>
<b>Da luntanu</b>	Domenico Battaglia - La Maddalena	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>In s'aera neulosa</b>	Tetta Becciu - Ozieri	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>Jazz</b>	Pier Giuseppe Branca - Sassari	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>Sillabàriu</b>	Pier Giuseppe Branca - Sassari	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>Umbra 'e monte</b>	Salvatore Fancello - Dorgali	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>A fumà pinsamenti</b>	Gianfranco Garrucciu - Tempio	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>Chirca</b>	Vincenzo Mura - Pattada	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>Les inquietes habitacions</b>	Anna Cinzia Paolucci - Alghero	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>Fràgulas</b>	Marinella Sestu - Iglesias	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>Primmu schjarià furisteri</b>	Giuseppe Tiroto - Castelsardo	<b>Menzione d'Onore</b>

#### Sezione B: poesia in lingua sarda, inedita e mai premiata, riservata agli alunni scuola dell'obbligo

<b>Ti cherzo ammentare</b>	Giuseppe Era - 2ª media - Florinas	<b>1° Premio</b>
<b>Àlbure 'e ierru</b>	Cristina Borrodde - 4ª elementare - Santu Lussurgiu	<b>2° Premio</b>
<b>Su nie</b>	Giulia Chessa - 2ª media - Florinas	<b>3° Premio</b>
<b>S'abba</b>	Luca Cossu 2ª media - Florinas	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>Poesia</b>	Alice Deriu - 1ª media - Santu Lussurgiu	<b>Menzione d'Onore</b>
<b>Su criadu</b>	Elisa Guspini - 1ª media - Santu Lussurgiu	<b>Menzione d'Onore</b>

In ossequio alla rotazione fra gli Enti Organizzatori si stabilisce che quest'anno la **cerimonia di premiazione si terrà nel quartiere del Latte Dolce a Sassari, sabato 21 aprile alle ore 16,00 presso i locali dell'Oratorio Salesiano in via Kennedy, 1**. Tutti i concorrenti sono invitati.

I lavori si sono conclusi alle ore 14.30.

IL PRESIDENTE

Nino Fois

IL SEGRETARIO

Antonello Bazzu

Sassari lì, 14 marzo 2012

## SEZIONE A

Poesia in lingua sarda, inedita e mai premiata, aperta a tutti

## 1° premio

### “ Istajones ” di Gonario Carta Brocca - Dorgali

Un sogno in crescendo che si consolida nella realtà. Ed è appunto questo onirismo con allucinazioni visive, vissute dal poeta come reali, che arricchisce la poesia rendendola profonda e portatrice di un messaggio universale che il fruitore legge fra i versi come se fossero maturati nel suo pensiero. La purezza della lingua, la musicalità del verso e il lirismo dell'espressione poetica, dimostrano chiaramente la spontaneità dell'Opera. *Cantand'ottadas a sas chiriasas / e punghicosos ruos e tirias / chi porrian frorias / carvas de isperas prepotentes / in mundos / ue sonniare fit èssere mere / e èssere mere rider a su sole.* Un fiorire di note allegoriche sino all'ultimo verso lasciando la conclusione al lettore. *E no isco / si est su bentu chi faghet ischimuzu / peri cavas ispozas / chi m'abolotan chin su prantu issoro / o s'àlinu grae de su coro / chi reverde / a sa vida l'at postu su pee / e in sa proa / che frusulia s'est stutturau.*

#### Istajones

Colau est beranu  
cantand'ottadas a sas chiriasas  
e punghicosos ruos e tirias  
chi porrian frorias  
carvas de isperas prepotentes  
in mundos  
ue sonniare fit èssere mere  
e èssere mere rider a su sole.

Sèmenes d'armonia  
incumandau tando ap' a sa terra  
e su surcu ap' abau  
chin prantu ammacchiau  
de ìnnidas tzertesas  
inchesas  
in carreras de chertos chene fine.

Cantos grogos  
nuscosos de atonzu  
tòccana sa 'enna 'e sos ammentos:  
càntigos de zente chen' amparu  
dae gàrrios de vida pinnicaos;  
cantos indaoraos  
de marineris mortos  
po arribare a s'isula bramada  
e bardanare sèmenes de luna  
irvettande  
frigiduras de pratta  
chi fruttu 'e pagu dura an intregau.

Affrituriu  
in su tele d'ierru  
solotzos intendo  
chi capu e coa furan a sas oras  
e no isco  
si est su 'entu chi faghet ischimuzu  
peri carvas ispozas  
chi m'abolottan chin su prantu issoro  
o s'àlinu grae de su coro  
chi reverde  
a sa vida l'at postu su pee  
e in sa proa  
che frusulia s'est istutturau.

#### Stagioni

*Passata è primavera  
cantando strofe ai ciliegi  
e ai pungenti rovi e alle ginestre  
che porgevano in fiore  
rami di speranze prepotenti  
in mondi  
dove sognare era come possedere  
e possedere era gioire al sole.*

*Semi d'armonia  
raccomandato allora ho alla terra  
e il solco ho innaffiato  
con ammattito pianto  
e ingenui certezze  
bruciate  
su strade di contese senza fine.*

*Canti gialli  
odorosi d'autunno  
bussano alla porta dei ricordi:  
cantici di tanti poveretti  
inarcati dai pesi della vita;  
cantici dorati  
di marinai morti  
per arrivare all'isola agognata  
e raziare i semi della luna  
aspettando  
fioriture d'argento  
che frutti aleatori han sempre dato.*

*Intirizzato  
nel campo invernale  
sento un trambusto  
che alle ore ruba ogni interesse  
e non so  
se è il vento che provoca il fruscio  
fra denudate fronde  
che con il loro pianto mi commuovono  
o l'ansimare del cuore  
che ribelle  
la vita osò sfidare  
e nella prova  
come un fuscello si frantumò.*

## 2° premio

### “ Riu tramposu ” di Domenico Mela - Castelsardo

Classica “cantone sarda cumpónnida a taulinu” che nel contenuto diventa poesia. L'autore, non solo è bravo nel costruire il verso secondo i canoni, ma dimostra anche di possedere orecchio alla musica. La satira sottile e l'incessante allegoria sono di una trasparenza cristallina e intelligente che richiamano a “Su bandu universale de Sa cantone de Flora” di Bértulu ‘e Serra.

#### Riu tramposu

Babbu meu m'ha sempri cunsigliaddu  
di no gjiumpà lu riu cand'è in piena,  
chi jenti di lu loggu e jent'angena  
cinn'ha eddhu a lu mari trasgjinaddu  
babbu meu m'ha sempri cunsigliaddu.

Si v'è la piena, mancu m'avviginu  
pa' la paura di falacci a mógliu  
intendu da luntanu lu digògliu  
passendi i' la chisura i' l'utturinu.  
A folma di un selpenti malandrinu  
chi scurri pa' li tanchi arrinnigaddu,  
babbu meu.....

No vògliu di sfida la so' puddenza  
mi po calà una tràppula multali  
i' la me' tanca, scurri i' lu fundali  
e piglia umbè di fua i' la pendenza.  
Cun me ha usaddu tanta prepotenza  
haia un barraccu e mi ci l'ha pultaddu,  
babbu meu.....

L'haia fattu cun buda e cannisjioni  
e rocci a fulchidda da un aglialtru,  
paria fattu a régula di maltru  
pa' ripararmi in tempi mali e boni.  
No n'ha auddu pa' nuddha compassioni  
a campu viu avà sogg'imbaraddu,  
babbu meu.....

Eddhu n'ha auddu scjioru e gudimentu  
d'essè arrivaddu a fammi lu dilpettu,  
era pigliaddu a me puru di pettu  
si m'incuntresi inghì pusaddu drentu,  
m'è staddu di fultuna lu mumentu  
chi fendi eva, mi sogg'aviaddu,  
babbu meu.....

S'è spalta la nutizia i' lu paesi  
ch'era fora di càsjia, in dugna vaddhi,  
tuccadd'è a me di parà li spaddhi  
pa' tuttu chissu dannu chi mi fesi  
e tanti discussioni si so accesi  
pa' no avè la diltanza rilpitaddu,  
babbu meu.....

Àggjiu lu dannu e chiscjià no mi possu  
chi mi so dendi la palti di toltu,  
lu me' barraccu è galligend' in poltu  
viginu a la banchina a lu ridosso.  
Eddhu mi s'ha ingudhiddu pulpa e ossu  
pa' lu so gultu chi sinn'ha bugaddu.

Cumentu veni lu tempu lu pigliu  
si a cavaddhu soggu, minni falu  
no v'aggjiu a iscjì a fora in tempu malu  
chiltu è puru di babbu ... lu cunsigliu.

#### Fiume ingannoso

Mio padre m'ha sempre consigliato  
non attraversare il fiume quand'è in piena,  
che di gente del posto e forestiera  
esso ne ha tanti al mare trascinato,  
mio padre mi ha sempre consigliato.

Se è in piena, manco mi avvicino  
per paura di scivolarci dentro  
da lontano sento il mormorio  
passando lungo la siepe nel sentiero.  
A forma di un serpente malandrino  
che scorre nella valle prepotente,  
mio padre.....

No voglio mai sfidar la sua potenza  
può tendermi una trappola mortale  
nella mia tanca scorre nel fondale  
e prende molta foga in pendenza.  
Con me ha usato tanta prepotenza  
che una capanna me l'ha portata via,  
mio padre .....

L'avevo fatta con biedo e cannette  
e con rami a forca di un olivastro,  
sembrava fatta a regola di mastro  
per ripararmi in tempi belli e brutti.  
Non ha avuto per niente compassione  
e son rimasto senza alcun riparo,  
mio padre.....

Esso ne ha avuto gioia e godimento  
per avermi fatto quel dispetto,  
mi avrebbe preso a sorpresa  
se mi fossi trovato lì seduto dentro,  
m'è stato fortunato quel momento  
che pioveva e me ne sono andato,  
mio padre.....

S'è diffusa la notizia nel paese  
che era fuori dall'argine in ogni valle  
toccato è a me di piegar le spalle  
per tutto quel danno che mi ha fatto  
e tante discussioni si sono accese  
per non aver rispettato la distanza,  
mio padre.....

Ho subito il danno e non posso lamentarmi  
perché tutti mi stanno dando torto,  
la mia capanna sta galleggiando in porto  
vicino alla banchina, a ridosso.  
Esso mi ha distrutto polpa e osso  
per il gusto di farmi del male.

Come viene il tempo lo trascorro  
se sono a cavallo me ne scendo  
non vado in campagna s'è piovoso  
questo pure di mio padre è... il consiglio.

### 3° premio

#### “ Bola runduledda ” di Maddalena Spano Sartor - Valledoria

Ad un inizio venato di un leggerissimo velo di tristezza segue un incalzante climax ascendente decisamente in positivo a descrivere l'incanto della primavera e le bellezze della natura alle quali però la nostra poetessa sembra non essere partecipe come se quell'incanto, quelle bellezze le siano estranee e appartengano solo alla rondinella *mandataggia / di lu me' cori intristutu*. La chiusura ne rivela il perché: *La me' parua di campà / è diintata pilea chi sprimi / li me' 'eni e trubba lu me' passu / e lu cori è sùaru ingrughitu / chi saichiggja illu diseltu / di lu scunfoltu*.

#### **Bola runduledda**

Se' turrata runduledda  
rimpuddu di branu,  
dienta mandataggja  
di lu me' cori intristutu.  
Bola  
pa' la cióia di campà  
e pòsati a figgjulà  
lu baddu di l'unda  
chi luscichiggja ill'orizonti  
di lu tempu chi no mori.  
Bola  
undi l'alba è più veldi  
e l'alzi cu' rami attulcinati  
comu innammurati, dàcini  
accasaggju a cediti e nidi.  
Bola  
Undi guttiggjani l'ammenti  
e l'ea nasci da la petra  
e bii a lu puzzu di la so' paci.  
Bola  
undi la frunda riposa licheri  
sott'un celi risciaratu  
da umbri di tristura  
undi zirrìani li griddi  
pa' bancicà lu so' sonnu.  
Fèlmati  
e ciàmami, vengaraggju pa' ripusà  
la me' straccura d'oggi e d'arimani.  
La me' parua di campà  
è diintata pilea chi sprimi  
li me' 'eni e trubba lu me' passu  
e lu cori è sùaru ingrughitu  
chi saichiggja illu diseltu  
di lu scunfoltu.

#### **Vola rondinella**

*Sei tornata rondinella  
germoglio di primavera  
diventa messaggera  
del mio cuore intristito.  
Vola  
per la gioia di esistere  
e fermati a guardare  
la danza dell'onda  
che scivola nell'orizzonte  
del tempo che non muore.  
Vola  
dove l'erba è più verde  
e gli ontani attorcigliati  
come innamorati, ospitano  
uccelli e nidi.  
Vola  
dove gocciolano i ricordi  
e l'acqua scaturisce dalla pietra  
e bevi al pozzo della sua pace.  
Vola  
dove la foglia riposa leggera  
sotto un cielo limpido  
da ombre di tristezza  
dove cantano i grilli  
per cullare il suo sonno.  
Fermati  
e chiamami, io verrò per riposare  
la mia stanchezza di oggi e di ieri.  
La mia paura di vivere  
è diventata angoscia che sprema  
le mie vene e incatena il mio passo  
e il cuore è sughero ingiallito  
che galleggia nel deserto  
dello sconforto.*

**Premio speciale per la poesia tradizionale**  
**“ Sa ‘oghe de su mudine ” di Maurizio Faedda - Ittiri**

Le immagini costruite nel dialogo con la natura, il richiamo agli strumenti da lavoro nei campi (*in terras annijinas, arados in sa tula, beraniles e sulcos, biradorzos chena fine, masones in s’istula...*) conferiscono a questi versi musicali e rotondi una singolare forza evocativa. Quel dialogo illumina l’essenza interiore dell’uomo e del poeta: un proprio vissuto che assurge a paradigma universale. Al centro, i diseredati che trascinano *sas rughes chi t’han postu a palas*, i molti inascoltati, ai quali chiede: *pone s’atza rebelle totta incrine*, per conquistare *sa ‘oghe chi no has e dias cherrer*. In questo senso irrompe l’efficacia dell’ossimoro nel titolo: *Sa ‘oghe de su mudine*. Lirismo denso di significati e pregnanza, con endecasillabi in cui si sposano perfezione metrica e contenuto poetico.

**Sa ‘oghe de su mudine**

Si haisti una ‘oghe a l’alziare,  
a la pesare a bentos che chijinas  
chi si falen in terras annijinas  
a franca abberta a be-i semenare  
su cherrer bene, s’amore e s’amare  
pro chi fuat su male a perdijinas.

Tue ch’in coro in sos tempos inserras  
uras de malu fadu e tribulias,  
murrunzos chena seru e balentias,  
chiettas possa manna e no inzerras  
iscabadas isentas cuntierras  
ca ses pro paghe e bene in rialias.

E in su pensu in sentidos funguttos  
che tràbanu ti ghindan sos forrojos  
e a risu segadu, isfustu in ojos  
has incunzadu dolores e luttos  
a cantilena sos matessi muttos  
pro segare trobeas e trobojos.

Giughe sas rughes chi t’han postu a palas  
cun sos framengos chi has in meledu  
dadu chi dodes no has in eredu  
ma de piantu sas baddes chi falas  
a tie chi mutzadu coa e alas  
t’han e tagliadu ti tenen masedu.

Sa ‘oghe chi no has e tias cherrer  
chi fintza a oe t’est arressa in bula,  
intra che arados in sa tula  
sos beraniles a sulcos abberrer  
innida e bia attesu a che ferrer  
a sos masones paschende in s’istula.

Pone s’atza rebelle totta incrine,  
campanas e matraccas a tzocheddos  
cun son mùrinos frades e nieddos;  
faghide a fischinidas su mudine  
e in sos biradolzos chena fine  
chi bos torret sa ‘oghe e sos faeddos.

A sos chi ‘ettan lua e abba cralta,  
càrian sos isciaos in runzones  
in sos mares, in padros e chizones,  
a lis narrer bazide a boghe alta  
chi sensen a sa terra ‘e fagher falta  
e tòrrene masedos che anzones.

## Premio speciale Maria Chessa Lai

### “ Oje... Non so de custu mundu ” di Antonio Brundu - Orani

La luna, *accabadora de sònrios de poeta*, può attendere nel firmamento stellato. Ma *Oje... / So tuo poesia / ... e de sa jana ammajadora*. Ecco, dentro questa contrapposizione di immagini, tra la luna che “uccide” i sogni e la fata ammaliatrice *chi dognora mi cossolat*, il poeta scioglie le sue meditazioni in una ideale comunione di amore e di poesia. *Oje... / Non so de custu mundu*, dice rivolto alla realtà che lo ha spogliato (*ispampinadu*) delle sue attese, disperdendole dentro insondabili misteri... Alla fine, *sa luche trampera* e matrigna che illumina il cielo, tenderà... la trappola a quei sogni liberi come il vento... Dubbio e amara consapevolezza, verrebbe da dire. Lirica armoniosa e robusta, nella quale l'autore dimostra ancora una volta di essere un poeta... in crescendo.

#### Oje... Non so de custu mundu!

Sa luna  
accabadora ‘e sònrios de poeta,  
m’isettat istanotte in s’isteddache...  
Ma... Non bi cherjo andare!

Oje mi cherjo iscappu che su bentu,  
agreste che sas alas de pitzinnu  
chi m’an fattu bolare  
chin-d unu chelu in punzos  
in prados d’assulenu,  
a goddire sos nuscus atonzinos  
chi lenos m’ingalanan donzi sero.

Oje...  
Non so de custu mundu  
chi m’at ispampinadu  
dassàndemi in sas francas de s’iberru  
e de sas menzus prendas isfrunidu,  
frundidu che siddadu isvaloridu  
in-d unu puttu malu a computare.

Oje...  
So tuo poesia!  
E de s’ànima mia!  
So tuo e de sa jana ammajadora  
chi gàrriga ‘e affettu  
donz’ora mi cossolat e mi ninnat  
in bratzos d’una pàsida bijone,  
sa chi ponzo a cumone  
chin cada versu durche chi mi cantas.

Oje...  
So de s’amore meu,  
affranzadore ‘e sos alenos suos,  
su durche laccanarju  
de chibberos toccheddos  
chi ponen fua a cada pessamentu!  
Iscappu che su bentu  
chi carignat sos sònrios de poeta  
chi non finini mai e non si tutan  
in sa istizas d’oro  
de sa luche trampera...  
sa brìdica lumera  
chi mi parat su lattu in s’isteddache.

#### Oggi... Non son di questo mondo!

La luna,  
*che pone fine ai sogni di poeta,*  
*mi attende stanotte nella volta celeste*  
Ma... Non voglio andarci!

*Oggi desidero la libertà del vento,*  
*l’indomabilità delle ali di fanciullo*  
*che mi han fatto volare*  
*con un cielo tra i pugni*  
*in prati di pace,*  
*per raccogliere i profumi dell’autunno*  
*che ogni sera, soavemente, mi conducono al riposo.*

Oggi...  
*Non son di questo mondo*  
*che mi ha denudato*  
*abbandonandomi tra le grinfie dell’inverno*  
*e impoverito delle migliori virtù,*  
*buttato come un tesoro arrugginito*  
*in un abisso inesplorabile.*

Oggi...  
*Sono tuo poesia!*  
*E della mia anima!*  
*Sono tuo e dell’incantevole fata*  
*che pregna di affetti*  
*mi ammansisce e mi culla*  
*fra le braccia di un placido sogno,*  
*quello che condivido*  
*con la dolcezza di ogni verso che mi doni.*

Oggi...  
*Sono del mio amore,*  
*unito ai suoi respiri in un amplesso,*  
*il dolce confinante*  
*di turgidi palpiti*  
*che scacciano via ogni angoscia!*  
*Libero come il vento*  
*che accarezza i sogni di poeta*  
*che non hanno mai fine e non si spengono*  
*negli spicchi dorati*  
*dell’ingannevole luce...*  
*la lanterna matrigna*  
*che mi tende un’imboscata lassù in cielo.*

**Menzione d'Onore**  
**Domenico Battaglia - La maddalena**

**Da luntanu**

S'ammanta di giòani fantàsimi a me' terra  
... ghjé di malincunia e rabbî antichi  
mentri tu, ommu a stelli e strisci,  
da luntanu  
da monda luntanu vii a me' vita  
spatrunigghjendi und'i me' sogni  
senza timori d'essi ghjudicatu,  
inzemmi a qua m'arruba i spiranzi  
e mi pritendi l'anima.  
Ma tu dighila  
chi solu du celu sarà u me' spiritu  
... du distinu u me' corpu.  
E nun pruà fastidiu  
si avà ti miru da sott'a vesti nera  
chi m'invurtuligghja,  
e chi ancora da me' mammona è stata;  
no! Nun pruà fastidiu  
tu chi supporti Cristu,  
u to' Signori,  
musciatu tra i cullini da latt  
de' to' donni.  
Da luntanu, da monda luntanu  
viu a to' vita  
quandu tra i rosi du disertu  
sciti ogghj botti di *primavera*  
perché nun saparai mai  
ligghj' l'invernu und'i me' occhji  
o strigni cu' a to' manu zaccaddosa  
a mea, ruspica e leggera,  
chi sì, agganta petri  
ma sa alliscia i criaturi.

Da luntanu, ommu a stelli e strisci,  
da troppu luntanu  
vivemu i nosci viti,  
ingudditi oramai dai silenzi  
di notti senza *luna*  
... alluminati, cùrcia mme, da una sola *stella*.

**Da lontano**

*S'ammanta di giovani fantasmi la mia terra*  
*... io di malinconia e rabbia antiche*  
*mentre tu, uomo a stelle e strisce,*  
*da lontano*  
*da molto lontano vivi la mia vita*  
*spadroneggiando nei miei sogni*  
*senza timore d'esser giudicato,*  
*insieme a chi mi ruba le speranze*  
*e mi pretende l'anima.*  
*Ma tu diglielo*  
*che soltanto del cielo sarà il mio spirito*  
*... del destino il mio corpo.*  
*E non provar fastidio*  
*se ora ti guardo da sotto la veste nera*  
*che m'avvolge,*  
*e che anche di mia nonna fu;*  
*no! Non provar fastidio,*  
*tu che tolleri Cristo,*  
*il tuo Dio,*  
*esibito tra le colline da latte*  
*delle tue donne.*  
*Da lontano, da molto lontano*  
*vivo la tua vita*  
*quando tra le rose del deserto*  
*risvegli oggi germogli di primavera*  
*perche non saprai mai*  
*leggere l'inverno nei miei occhi*  
*o stringere con la tua mano sporca*  
*la mia, ruvida e leggera,*  
*che sì, afferra pietre*  
*ma sa carezzare i bambini.*

*Da lontano, uomo a stelle e strisce,*  
*da troppo lontano*  
*viviamo le nostre vite,*  
*ingoiati ormai dai silenzi*  
*di notti senza luna*  
*... illuminate, ahimè, da una sola stella.*

**In s'aera neulosa...**

Su murmuttu sulenu  
de s'unda  
s'imberghet  
in sa mudesa 'e s'interinadorzu...  
sa luna,  
suspirat  
ispallatende  
lunghes mùrinas  
subra  
domos de penas,  
de anneos.

Una fiama istasia  
inchijinat s'intrighinu,  
a cudd'ala de s'orizzonte  
ch'iscolorit in sa notte...

S'alentu treme-treme  
si fòscigat,  
a bémidas in s'aera neulosa...  
arpilat sa carena in s'isprammu  
ch'imbojat  
s'ànima agghejada,  
chi trisinat in su ludu e annegat,  
e a pustis  
torrat sa vida  
ancora  
a colare sas àndalas abrias  
de s'anneu sou.

Titilias  
chi si perden  
chei s'abba in sa rena,  
ballende  
cun sa mùsica 'e sa luna  
chi s'ispijat guvarda...  
intro su mare...

**Menzione d'Onore**  
**Pier Giuseppe Branca - Sassari**

**Jazz**

L'azis intesa sa trumba de oro  
ch'a de notte in tancas e corrales  
postu non at unu sònniu in coro  
pintèndelu cun mùsicas noales?

Deo emmo. M'ammento in su mudine  
unu sonu de frinas de Limbara,  
biu chi nos faghiat a baddine,  
inditèndenos, lùghida, sa cara

d'unu cras chena jagas in costeras  
inue, rea, cada antiga turre  
mustret a sos migrantes camineras  
abbertas a s'insoro curre-curre;

d'unu cras chena bases militares  
ue nuscos de liz'e de geràniu  
bestan Quirra in àldos de mares  
e li cansen sas fertas de s'uràniu;

d'unu cras chena prus pàscher olvidos  
giuttos in ojos che pìdiga benda  
e punnare pro bìdere tuddidos  
briones d'un ispera chi proenda

potat esser'in tempos benidores  
a redossias anti-nucleares,  
a chibberos beranos de laores,  
a custa cherva chinta dae mares.

Ue nettos abbarren sos chentales  
e birdes energias lassen sanas  
in sa tula sas séminas noales  
ninnadas dae ósculas de janas.

Emmo chi mi l'ammento cussu bisu!  
Fanfaras in ruinas antogòrias,  
jazz e birombombò, màgicu accisu,  
a incantare rios de zentòrias

cando s'alenu tou dae laras  
cun sa trumba as mudadu in ledre sonu  
istrinèndenos sutta sas fiaras,  
in chimbanta cuntzertos a s'indonu,

sa jae pro atzeder a s'idea  
de fagher de Sàrdigna sa sienda  
inue arbescat innida che nea  
de sos siddados nostros cada prenda.

**Jazz**

*L'avete sentita la tromba d'oro  
che di notte in poderi e anfratti  
ci ha instillato un sogno dentro il cuore  
dipingendolo con musiche innovative?*

*Io sì. Ricordo nel silenzio  
un suono di brezze dal Limbara  
vivo che ci provocava il capogiro,  
indicarci, luminoso, il volto*

*di un domani senza cancelli sulle coste  
dove, imponente, ogni antica torre  
mostrò ai migranti sentieri  
aperti al loro continuo muoversi;*

*di un domani senza basi militari  
dove profumi di giglio e di geranio  
vestano Quirra con sapori di mare,  
curandole le ferite dell'uranio;*

*di un domani senza più nutrire oblii  
indossati sugli occhi come picea benda  
e lottare per intravedere fioriti  
germogli di una speranza che alimento*

*possa essere in futuro  
a ribellioni antinucleari,  
a primavera colme di messi,  
a questa zolla cinta dal mare.*

*Dove puliti permangono gli orizzonti  
e verdi energie mantengano sane  
nel solco le nuove semine  
cullati da baci di fate.*

*Sì che lo ricordo quel sogno!  
Fanfare presso antiche rovine,  
jazz e birombombò, magica fascinazione,  
ad incantare fiumane di persone*

*quando il tuo fiato dalle labbra  
con la tua tromba hai mutato in soave suono  
regalandoci sotto le stelle,  
in cinquanta concerti,*

*la chiave per accedere all'idea  
di fare della Sardegna l'eldorado  
dove sorga pura come l'alba  
di tutti i nostri tesori, ciascuna gemma.*

**Menzione d'Onore**  
**Pier Giuseppe Branca - Sassari**

**Sillabàriu**

Era tutt'arecci e ischranfioni  
lu sillabàriu di la to'  
pizzinnia, ma abia paràuri  
chi, mancarri intunaddi  
a ziccuidditti, ti pigliàbani  
a manu tenta e ti muddàbani  
l'infaddu d'imparà a liggì  
i' lu gosu di sabè pintà  
a ugha moròdduru di létteri  
la so' cara.

Cussì la paràura *Turritània*,  
cu' li so' *ti* intrei che susdhaddi  
a aschibusu accoddu in anderi  
di ronda e li so' *erre*, inquadraddi  
che mèruri di basthioni  
dananz'a una làccana di regnu,  
ti paria l'innommu d'una  
sienda d'oru iscrittu in pabiri  
di re e funtumaddu che prenda  
di siddaddu da custheggi  
d'Aragona e di Navarra.

Ma a funtumalla oggi  
la paràura *Turritània* è soru  
l'insegna rugginosa d'un'usthera  
abbandunadda in Postha  
Sant'Antoni. Bioddi l'apusenti,  
cegghi li baschoni, cument'e zesthi  
chintari di chisthi tempi d'abà.

Eppuru a Pianu di Castheddu,  
sott'un amparu di veddru e azzàggiu,  
da lu bùggiu di l'immèntiggu so  
turraddi a la luzi fundamenta  
d'antigghi turrioni, e si t'accosthi  
a la barandiglia, pari s'intèndiani  
tunci e ischimuzzi di mamaditti  
agliani cuntà a l'infanti  
d'Aragona edi Navarra fori  
ch'ischumènzani cu' la paràura  
*Turritània*...

**Sillabario**

*Era tutto orecchi e strafalcioni  
il sillabario della tua  
infanzia, ma aveva parole  
che, sebbene pronunciate  
balbettando, ti prendevano  
per mano e ti trasformavano  
il disagio d'imparare a leggere  
nel piacere di saper dipingere  
a ciascun groviglio di lettere  
il proprio volto.*

*Così la parola Turritania  
con le sue ti boriose come soldati  
con l'archibugio in spalla sugli spalti  
e le sue erre squadrate  
come merlature di bastioni  
davanti al confine del regno,  
ti sembrava il nome  
di un eldorado scritto in cartigli  
di re e scandito come gemma  
di un tesoro da cortigiani  
d'Aragona e di Navarra.*

*Ma a pronunciarla oggi,  
la parola Turritania è soltanto  
l'insegna arrugginita di un albergo  
abbandonata a Porta  
Sant'Antonio. Vuote le camere,  
cieche le finestre, come certi  
orizzonti di questi tempi odierni.*

*Eppure in Piazza Castello,  
sotto una gabbia di vetro e acciaio,  
dal buio dell'oblio, sono  
tornate alla luce fondamenta  
di antichi torrioni e se ti avvicini  
al parapetto, sembra si senta  
un sussurrare di balie  
loquaci raccontare agli infanti  
d'Aragona e di Navarra favole  
che iniziano con la parola  
Turritania...*

### Umbra 'e monte

O monte chi m'imbias<sup>1</sup> dae puntas  
un'arcana figura accuconada  
de una 'etza prechende imbenujada  
chin su rosàriu e chin sas manos juntas.  
Cussas predas chi ruen a fiottos  
dae su trempale tou istatuàriu  
paren sos ranos de cussu rosàriu  
irgranados a isòrvere sos votos.  
E s'intumbu chi istronat in sas attas  
de s'astore chi cantat a su 'entu  
paret chi niat chin cussu lamentu  
de sas cosas prumintas mai fattas.  
Sas àndalas chi surcan su padente  
impoveridu dae su seca e pica  
paren sas prigas de sa zent'antica  
testimonzende su tempus presente.  
Sa dispensa in sa pala 'e sos ghiores  
non bendet pius carburo nen zigarros,  
e in sa serra non colan sos carros  
falende conca a badde chin sos boes.  
Su cuile custode 'e medas penas  
desertu e mesu ruttu in sas murallas  
non dat sinnos de sonos de metallas.  
Nen de pastores durches cantilenas  
s'intenden in sos pàsculos desertos,  
e de tidoris<sup>2</sup> sun pacos sos bolos,  
in sos passiales ispozos e solos  
non colan turdos in chelos apertos.  
Eppuru custas trempas anticòrias  
campos de tribulia e de affannos  
an bidu crescher e fagher a mannos  
ómines chi lassadu an sas memòrias.  
Ma oie inoghe, a su cantu 'e sos rios  
da cussa punta chi mirat su mare  
paret chi isettes a bider torrare  
a custos logos sos fijos fuios.  
Gasi prechende che figur'arcana  
non ti losingan nen frinas nen bentos...  
e sola restas chin sos sentimientos  
addolorida e trista 'etza muntana.

---

<sup>1</sup> proietti

<sup>2</sup> colombacci

**Menzione d'Onore**  
**Gianfranco Garrucciu – Tempio**

**A fumà pinsamenti**

A fumà pinsamenti  
in chista bitta  
cunsumita e tolta  
ruggjinosa d'anticu  
e di funi isciolta  
chi no cunnosci più  
lu nuscu di lu sali  
e di lu mari  
luzzinosu e bruttu  
ch'arrecu solu aldori  
di muntinaggji noi  
e venti puzzinosi.  
A fumà pinsamenti  
o traggji mai cantati  
e trami di ciurati  
scunti, irrisolti  
undi celta simmai  
è la me' molti  
gràida d'aggrai  
chi gjugna di mi polti  
chena dammi, risulana  
una spiriata di luci  
o lu scaldi d'un soli.  
A fumà pinsamenti  
illi me' boli  
chi so di chist'agghiriu  
lu criscimentu gali  
a alti piai  
e a mal gastati sònnei  
chi un tramontu nuali  
no sa, a l'intrinata  
turrà a vita noa  
chist'ànimu  
ch'ingrispi  
e faci proa.

**Fumando pensieri**

*Fumando pensieri  
in questa bitta  
consumata e storta  
di ruggine antica  
e libera da funi  
che non conosce più  
il profumo del sale  
e del mare  
melmoso e sporco  
che porta solo il fetore  
di nuovi mondezzai  
e venti maleodoranti.  
A fumare pensieri  
o canzoni mai cantate  
o trame di giornate  
vuote, senza senso  
dove certa semmai  
è la mia morte  
gravida delle pene  
che ogni giorno mi dai  
senza portarmi, ridente  
uno sguardo di luce  
o lo scaldare di un sole.  
Fumando pensieri  
nei miei voli  
che sono del veleno  
il corrispondente germoglio  
di altre piaghe  
e di sciupati sogni  
che un tramonto nuovo  
non sa, all'imbrunire  
ridare nuova vita  
a quest'animo  
che raggrinzisce  
messo a dura prova.*

**Menzione d'Onore**  
**Vincenzo Mura – Pattada**

**Chirca**

Creschet s'iscuru in sa pioa.  
Un'amore chircat gròria.  
Unu poeta prammizat sa luna  
in chirca de solesa  
e de muta.  
Unu 'etzu chircat paghe  
istraccu  
de reottas e còidas.  
Deo, s'ausentu de sentidos  
chirco.  
Arcanas sun sas camineras ideoltas  
dissignadas dae su trementu.

Chirco de ammasettare sas dies  
de sa chiviglia mia  
cun ammentos biados  
de oras impreadas  
e m'ammanitzo a cuntrastare  
s'éremu chi est pro nde falare  
subra sas ideas corriattas.

**Ricerca**

*Il buio avanza nella pioggia.  
Un amore cerca gloria.  
Un poeta scruta la luna  
in cerca di solitudine  
e ispirazione.  
Un vecchio cerca pace  
stanco  
di conflitti e ripieghi.  
Io, la quiete dei sensi  
cerco.  
Misteriosi sono i sentieri contorti  
disegnati dalle tenebre.*

*Cerco di ammansire i giorni  
del mio scontento  
con ricordi buoni  
di ore usufruite  
e mi preparo a combattere  
il deserto che incombe  
sulle idee forti.*

**Menzione d'Onore**  
**Anna Cinzia Paolucci - Alghero**

**Les inquietes habitacions**

Dins les inquietes habitacions de la meva ment  
s'apleguen espectres sorollosos  
com un cavall selvatge piafant.  
Dins les inquietes habitacions de la meva boca  
un embús de suaus somnis  
amb el sabor de manà i albercoc.  
Dins les inquietes habitacions del meu cor  
un aldarull de sang  
flames de llum i amor.

***Le inquiete stanze***

*Nelle inquiete stanze della mia mente  
si affollano spettri rumorosi  
come un cavallo selvaggio scalpitante.  
Nelle inquiete stanze della mio bocca  
un ingorgo di soffici sogni  
dal sapore di manna e albicocca.  
Nelle inquiete stanze del mio cuore  
un subbuglio di sangue  
lame di luce ed amore.*

**Menzione d'Onore**  
**Marinella Sestu - Iglesias**

**Fràgulas**

M'azzuzzuddat sa peddi  
custu meri  
de arrosas e suspirus  
e de pensamentus  
a duus passus de mari  
in coro allogu  
sperus sinzillus  
froccus de bentu  
giogus de sali.

In manu  
riluxint  
fràgulas succiosas  
chi astèsiant de s'ànima is mudesas  
in mesu a is didus  
frammas de drucesa  
s'ùrtima prenda  
innantis de scurigai.

**Fragole**

*Mi trema nella pelle  
questa sera  
di rose e sospiri  
e di pensieri  
a due passi dal mare  
conservo dentro il cuore  
sogni sinceri  
fiocchi di vento  
giochi di sale.*

*In mano  
risplendono  
fragole succose  
che tolgono dall'anima i silenzi  
dentro le dita  
fiamme di dolcezza  
tesoro estremo  
prima d'imbrunire.*

**Menzione d'Onore**  
**Giuseppe Tiroto - Castelsardo**

**Primmu schjarià furisteri**

Chissu primmu schjarià chena sonnu  
abbandunaddu i' lu pettu di un mari  
accesu da la frina. Mari mari  
appena cabuladdu cu' la bèrtula  
d'anni ancora in fiori, e affichi  
da sbruccà in logghi noi  
e in cari tutti da invintà.

Longa la notti longa l'isprisciòria,  
più silinziosi d'altri li silenzi  
chi avvisavu cumentu da lu cori  
pisassi un trinigori stranu  
a spagli in ghjru l'odori d'antigghi  
mezzudi d'istaddiali, candu  
a li freschi faldali di la murighessa  
paria miriaggà cantu imbarava  
d'ombra e di muddori in terra.  
Trimmulava lu mari cilistrinu  
e luntanu, bianchisgina e sviludda  
la calura i' lu caminu,  
sbattiani li piggioni l'ali  
i' lu spicchju arruiaddu di la di.

Dabboi un trenu, una fràbbigga, una  
càmmara chena fotografii,  
un pinsamentu a la terra, cussì  
dolci, cussì ùmmula i' li diddi,  
cussì distirrada a paru a l'amigghi  
pa' cidddai e paesi, cussì li rimpienti  
e li spiranzi chi ghjà ci muriani  
innantu a li labbri in paràuli angeni.

**Prima alba forestiera**

*Quel primo albeggiare senza sonno  
abbandonato sul seno di un mare  
acceso dalla brezza. Mare mare  
appena varcato con la bisaccia  
degli anni ancora in fiore, e speranze  
da sciogliere in luoghi nuovi  
e in volti tutti da inventare.*

*Lunga la notte lunga l'attesa,  
più silenziosi d'altri i silenzi  
che avvertivo come dal cuore  
levarsi un tremito strano  
a spargere attorno l'odore d'antichi  
mezzodi estivi, quando  
alle freschi fronde del gelso  
sembrava riparare quanto restava  
d'ombra e di silenzi sulla terra.  
Tremolava il mare turchese  
e lontano, biancastra e noiosa  
la calura sul sentiero,  
sbattevano gli uccelli le ali  
sullo specchio arroventato del giorno.*

*Poi un treno, una fabbrica, una  
stanza senza fotografie,  
un pensiero alla terra, così  
dolce, così soffice tra le dita,  
così in diaspora come gli amici  
per città e paesi, così i rimpianti  
e le speranze che già ci morivano  
sulle labbra in parole straniere.*

## SEZIONE B

Poesia in lingua sarda, inedita e mai premiata, riservata agli alunni della scuola dell'obbligo

**1° premio**

**“Ti cherzo ammentare” di Giuseppe Era  
Classe 2<sup>a</sup> - Scuola Secondaria di 1° grado  
Istituto Comprensivo di Florinas - Florinas  
Insegnante: Vanna Ledda**

Il ricordo del nonno che non è più, racchiuso in una delicata immagine di serenità, anziché nella triste e spesso dolorosa evocazione della morte. *Sétzidu addaenanti de su balcone, / cuntentu mandéndemi in bonora, / pro sempre ti cherzo ammentare.* Lirica essenziale, nella sua freschezza e semplicità, che trasmette emozioni e sentimenti.

### **Ti cherzo ammentare**

Innanti de ch' 'essire a iscola,  
pro ti salutare falaia in s'iscala.  
E tue, cun su risu in laras,  
in bonora mi che faghisti 'essire.  
Ma unu manzanu de santandria  
mama non mi b'at fattu falare  
e deo apo cumpresu.

Non bi falo pius in cuss'iscala.  
Sétzidu addaenanti de su balcone,  
cuntentu mandéndemi in bonora,  
pro sempre ti cherzo ammentare.

2° premio

“Àlbure ‘e ierru” di Cristina Borrodde

Classe 4<sup>a</sup> elementare

Laboratorio di Poesia e Lingua Sarda Associazione Culturale Elighes ‘Uttiosos - Santu Lussurgiu

Insegnante: Francesca Manca

Il tema della speranza trattato con una illuminante ed efficace metafora sull'evoluzione delle stagioni... e quindi della vita. Gli alberi spogli dell'inverno *chi spranghen de tristesa e soledade* attendono, fiduciosi, l'arrivo della primavera (*at a torrare su 'eranu*) per rivestirsi di nuove foglie, nuovi fiori e colori. Uno sguardo al positivo verso il domani... nonostante la difficile contingenza dell'oggi.

### Àlbure ‘e ierru

Est nua.  
At pérdidu su 'istire suu.  
Sos colores de s'atonzu  
dd'an abbannonada.  
Sos rampos suos erettos  
abbàidan car'a baltu,  
pranghen  
de tristesa e soledade.  
Fintzas deo seo trista  
po issa.  
At a torrare su 'eranu,  
comente maja  
amus a bier sas fozas,  
an a ispragher sos frores  
e at a tenner  
unu 'istire nou.

**3° premio**

**“Su nie” di Giulia Chessa**

**Classe 2<sup>a</sup> - Scuola Secondaria di 1° grado**

**Istituto Comprensivo di Florinas - Florinas**

**Insegnante: Vanna Ledda**

Solo gli occhi dei bambini e il cuore dei semplici sono capaci di vedere in *Su nie... falende a bellu a bellu* e che *covaccat tottu, domos e carrelas*, un mondo che, si trasforma, cambia d'abito non solo fisicamente, con l'imbiancarsi del paesaggio, ma che *si tramudat* nell'anima *isettende cosas bellas*. / *De pasu si pienat su coro / e dogni affannu paret chi allenet*. Versi ben costruiti, asciutti ed essenziali, intrisi di serenità e speranza.

### **Su nie**

Su nie, lébiu e biancu,  
est falende a bellu a bellu.  
Covaccat tottu, domos e carrelas.  
Su mundu si tramudat  
isettende cosas bellas.  
De pasu si pienat su coro  
e dogni affannu paret chi allenet.

**Menzione d'Onore**  
**"S'abba" di Luca Cossu**  
**Classe 2<sup>a</sup> - Scuola Secondaria di 1° grado**  
**Istituto Comprensivo di Florinas - Florinas**  
**Insegnante: Vanna Ledda**

### **S'abba**

S'abba est sa vida.  
Su coro mi dolet  
cando pesso a chie non nd'at.  
Morzende sun in aterue mannos e minores  
chena chi chie nd'at meda  
si leet pessamentu.

**Menzione d'Onore**

**"Poesia" di Alice Deriu**

**Classe 1<sup>a</sup> media**

**Laboratorio di Poesia e Lingua Sarda Associazione Culturale Elighes 'Uttiosos - Santu Lussurgiu**

**Insegnante: Francesca Manca**

### **Poesia**

No est su versu,  
no est s'istropa  
chi faghet sa poesia,  
ma, sun peràulas  
chi 'essin dae su coro.

**Menzione d'Onore**

**“Su criadu” di Elisa Guspini**

**Classe 1<sup>a</sup> media**

**Laboratorio di Poesia e Lingua Sarda Associazione Culturale Elighes ‘Uttiosos - Santu Lussurgiu**

**Insegnante: Francesca Manca**

### **Su criadu**

Unu logu illaccanadu,  
areste,  
prenu de segretos  
cuados,  
prantas,  
animales.  
Tottu de iscoberrer  
e in continu  
cambiamentu.  
Tzertos  
ddu distruen,  
non pentzan.  
Non prus campagnas  
illaccanadas,  
ildes;  
solu velenos  
e mancàntzia de vida.

## ALBO D'ORO

Vincitori prima edizione (2006/2007)

**Sezione A:**

poesia in lingua sarda

Antonello Bazzu Sassari

**Sezione B:**

poesia in lingua italiana

Antonello Bazzu Sassari

Vincitori seconda edizione (2007/2008)

**Sezione A:**

lingua sarda, aperta a tutti

Angelo Porcheddu Banari

**Sezione B:**

lingua sarda riservata agli alunni della scuola dell'obbligo

Pietro Giola Florinas

Vincitori terza edizione (2008/2009)

**Sezione A:**

lingua sarda, aperta a tutti

premio speciale poesia tradizionale

Giovanni Piga Nuoro  
Giovanni Soggiu Bonnanaro

**Sezione B:**

lingua sarda riservata agli alunni della scuola dell'obbligo

Matteo Brancazzu Thiesi  
Giovanni Messina Thiesi

Vincitori quarta edizione (2009/2010)

**Sezione A:**

lingua sarda, aperta a tutti

premio speciale poesia tradizionale

Anna Cristina Serra San Basilio  
Angelo Porcheddu Banari

**Sezione B:**

lingua sarda riservata agli alunni della scuola dell'obbligo

Giovanna Guspini Santu Lussurgiu

Vincitori quinta edizione (2010/2011)

**Sezione A:**

lingua sarda, aperta a tutti

premio speciale poesia tradizionale - ex aequo

premio speciale poesia tradizionale - ex aequo

Vincenzo Mura Pattada  
Gianfranco Garrucciu Tempio  
Angelo Porcheddu Banari

**Sezione B:**

lingua sarda riservata agli alunni della scuola dell'obbligo

Cinzia Fancello Dorgali

Vincitori sesta edizione (2011/2012)

**Sezione A:**

lingua sarda, aperta a tutti

premio speciale poesia tradizionale

premio speciale Maria Chessa Lai

Gonario Carta Brocca Dorgali  
Maurizio Faedda Ittiri  
Antonio Brundu Orani

**Sezione B:**

lingua sarda riservata agli alunni della scuola dell'obbligo

Giuseppe Era Florinas